

Rotary



Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento



Gennaio – Marzo 2018 NR 27

Notiziario ad uso esclusivo dei soci



Rotary Club Lignano Sabbiadoro – Tagliamento

Fondato il 22 giugno 1975

Presidente Internazionale
Ian RISELEY
(Australia)



Governatore del Distretto 2060
Stefano Campanella
(RC Verona Soave)

42° anno sociale
Presidente del club
Enrico Cottignoli
presidente@rotarylignano.org

Segretario
Maurizio Sinigaglia
tel. +39 339 4785706
segretario@rotarylignano.org

Redazione, impostazione grafica e impaginazione
a cura della Commissione PR del Club

Piergiorgio Baldassini
Mario Andretta
Enrico Cottignoli
Enea Fabris
Daniele Galizio
Maurizio Sinigaglia
Bruno Tamburlini
Carlo Alberto Vidotto

Immagini di Maria Libardi Tamburlini e dei soci
Notiziario N. 27 – Gennaio/Marzo 2018

Credits: palla natalizia copertina da www.milenaalippi.com
Il presente notiziario riassume i contenuti del sito
www.rotarylignano.org
ed è riservato ai soci

Indice

SPECIALE: COSTRUIRE LA PACE NEL MONDO	3
AREE DI INTERVENTO DEL ROTARY: L'ACQUA.....	4
PRESIDENTIAL PACE BUILDING	5
RELATORI: IL DOTT. SALVATORE BENIGNO E L'ING. MASSIMO BATTISTON CON "IL CONSORZIO ACQUEDOT- TO FRIULI CENTRALE"	6
RELATORI: IL DOTT. GIANLUCA DOREMI E "IL POPOLO DEI PRATI"	8
RELATORI: LA DOTT.SSA ANGELA SCIBETTA E "LA DEMENZA, NUOVE IPOTESI SULLA SUA ORIGINE"	9
L'INCONTRO DELL'AUTORE FABRIZIO SILEI CON LE SCUOLE	10
SERVICE: I TESTIMONI DI CULTURA – LE TARGHE QR. 11	
I CENTRI DELLA PACE DEL ROTARY.....	11
UN ROMANZO O LA SCOPERTA DI IPOTESI SCONO- SCIUTE SUL POETA DANTE ALIGHIERI?	12
RELATORI DEL ROTARACT: DOTT. ALESSANDRO TEL E "MODERNI SCENARI DI CHIRURGIA COMPUTER - GUI- DATA"	13
PARTE IL SERVICE BIBLIOTECHE: LIBRI PER RAGAZZI E CONVEGNO	14
RELATORI: L'AVV. LORENZO COLAUTTI CON "ATAMAN, L'AVVENTURA ITALIANA DEI COSACCHI"	15
A DOMENICO FRACCAROLI IL "GIOVANI IMPRENDITO- RI 2018":	15
RELATORI: IL PROF. VINCENZO ORIOLES E "LA LINGUA ITALIANA TRA DUE FUOCHI?"	17
A TRENTO UNA STANZA MULTISENSORIALE INTER- ATTIVA PER I RAGAZZI AUTISTICI	18
RELATORI: ALESSANDRA FIORIO E "L'AIRETT"	19
RELATORI: VIVIANA FACCHINETTI E "IL FRIULI VENEZIA GIULIA, UNA REGIONE TURISTICAMENTE ABILE"	20
INCONTRO CON IL ROTARY CLUB ROMA OVEST	21
IL PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE	22
IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO	22
IL PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO.....	22
APPUNTAMENTI:	22
TESTIMONI DI CULTURA:	23

BUONA PASQUA

SPECIALE: COSTRUIRE LA PACE NEL MONDO

L' OBIETTIVO AMBIZIOSO DEL PROGETTO MESSO IN ATTO DAL ROTARY

L'aumento dei conflitti regionali e locali in tutto il mondo rappresenta il bisogno di avere professionisti qualificati nell'edificazione della pace.

Il Rotary ha creato i Centri della pace nel 2002 per individuare e formare professionisti altamente qualificati come operatori di pace. Sei centri della pace del Rotary presso sette prestigiose università di tutto il mondo offrono ai borsisti della pace del Rotary un rigoroso programma di studio ed esperienza sul campo nei settori inerenti alla pace e alla risoluzione dei conflitti. I centri della pace fanno leva sul lungo e costante impegno del Rotary nel campo della pace attraverso progetti mirati alla risoluzione dei conflitti. Inoltre, la collaborazione di 70 anni tra Rotary e Nazioni Unite, i simposi sulla pace e forum sulla pace sono una testimonianza dell'opera della nostra Associazione a favore della pace mondiale.

I borsisti della pace sono impegnati nello sviluppo della pace e operano come leader in tante organizzazioni internazionali, nazionali e locali. Promuovono la cooperazione nazionale e internazionale, la pace e la risoluzione dei conflitti di successo nella loro vita quotidiana, nella loro professione e attraverso le loro attività di volontariato a servizio della comunità.

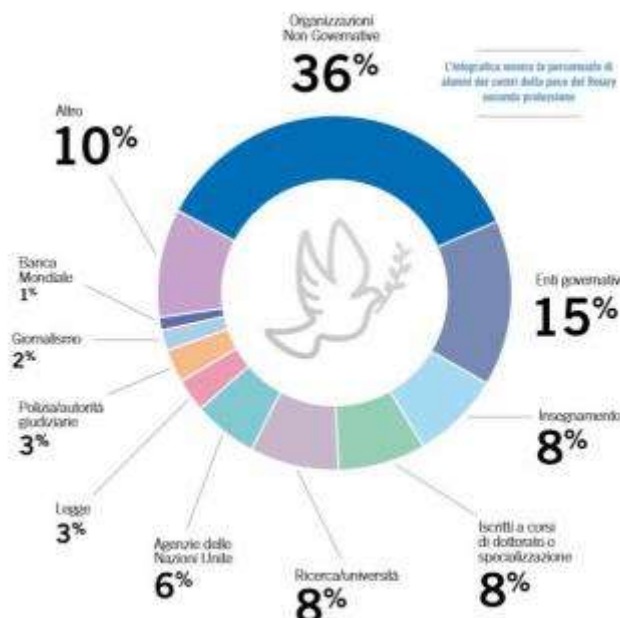
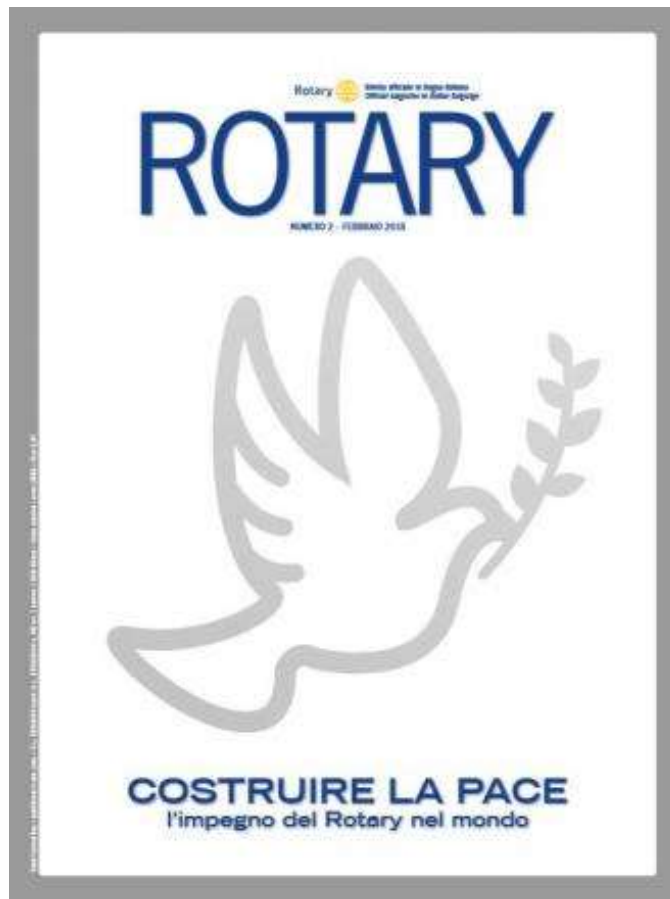
Ogni anno, vengono selezionati fino a 100

individui da tutto il mondo, dopo una rigorosa selezione internazionale, per studiare presso uno dei centri della pace del Rotary. Attraverso la formazione accademica, il tirocinio e le opportunità di networking globale, i centri della pace del Rotary sviluppano leader che diventano dopo appena un decennio, i centri della pace del Rotary hanno fornito la formazione a oltre 1000 borsisti nel campo della pace. Molti sono diventati dei leader presso organizzazioni internazionali o hanno creato una fondazione in proprio. Nella sottostante infografica i borsisti sono ripartiti secondo il loro impiego attuale.

Dall'analisi della stessa emerge come l'alta formazione e i programmi di mentoring rotariani permetta loro di lavorare e collaborare in organizzazioni ed enti governativi strategici per la costruzione di un mondo di pace.

Il programma dei centri della pace del Rotary è possibile grazie al generoso sostegno di un gruppo relativamente piccolo di rotariani e amici del Rotary, le cui donazioni e promesse d'impegno integrano i finanziamenti della Rotary Foundation catalizzatori della pace e prevenzione e risoluzione dei conflitti. Le borse di studio coprono le tasse universitarie, vitto e alloggio, viaggio di andata e ritorno e un periodo di tirocinio linguistico.

.Fonte: Rotary 2/2018



AREE DI INTERVENTO DEL ROTARY: L'ACQUA

L'ACQUA È UN DIRITTO DELL'UOMO: APPROVVIGIONAMENTO E DIRITTI

Un mondo dove tutti hanno accesso a fonti di acqua pulita e a strutture igienico-sanitarie in grado di bloccare la proliferazione di malattie è un mondo che può veramente sperare in una pace duratura. L'acqua è un diritto dell'uomo.

Quando le persone, e in particolar modo i bambini, hanno accesso ad acqua pulita e a strutture igienico-sanitarie efficienti, possono vivere una vita più salutare, produttiva e felice.

Proprio per questo il Rotary ha scelto di dedicare una delle sue sei aree d'intervento all'acqua e alla realizzazione di strutture igienico-sanitarie, ben comprendendo che nel prossimo futuro i maggiori conflitti saranno legati al cosiddetto "oro blu", e intravedendo in una cultura igienica diffusa la possibilità



**24
dollari**

SONO SUFFICIENTI PER FORNIRE
ACQUA PULITA A UNA PERSONA.

**24
milioni**

DI PERSONE ADESSO HANNO
ACQUA PULITA GRAZIE AL ROTARY.

**23
milioni**

DI PERSONE HANNO ACCESSO A STRUTTURE
IGIENICO SANITARIE GRAZIE AI PROGETTI DEL ROTARY.

2030

È L'ANNO IN CUI IL ROTARY SPERA DI COMPLETARE LA SUA OPERA INTESA
A FORNIRE A TUTTI ACQUA PULITA, STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE E IGIENE.

di debellare molte malattie, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

Un impegno che non si esaurisce con la prima azione, ma che si integra in una visione a lungo tempo e di sviluppo: il Rotary non si accontenta di realizzare un pozzo, ma si adopra per sensibilizzare tutta la comunità all'ottimizzazione della risorsa, alla formazione, alla realizzazione di strutture correlate.

Il pozzo è semplicemente l'inizio di un'epoca nuova per l'intera comunità.

Un inizio che si basa anche sullo sviluppo delle buone pratiche di igiene personale, coinvolgendo per primi i più giovani.

Perché grazie a loro il mondo cambia e perché grazie a loro ogni impatto viene amplificato.

Fonte: Rivista Rotary
marzo 2018

PRESIDENTIAL PACE BUILDING

LE CONFERENZE MONDIALI 2018

Per evidenziare le aree in cui il Rotary svolge il suo operato più significativo, il Presidente del RI Ian H.S. Riseley convoca una serie di PRESIDENTIAL PEACE-BUILDING CONFERENCES per la prima metà del 2018.

Le conferenze si focalizzeranno su come la pace sia collegata con le altre cinque aree d'intervento del Rotary, come con la sostenibilità ambientale.

Gli incontri hanno l'obiettivo di:

ELEVARE lo status del Rotary come leader globale in ogni area d'intervento

DIMOSTRARE l'impatto della Fondazione Rotary in ogni area d'intervento

COSTRUIRE CONOSCENZA per ispirare i partecipanti a incrementare il loro coinvolgimento nel service

OFFRIRE una piattaforma per permettere a soci e non-soci di interfacciarsi, creare nuovi collegamenti ed esplorare la possibilità di collaborazione su progetti.



17 MARZO 2018
SYDNEY, AUSTRALIA | DISTRETTO 9675
**SVILUPPO ECONOMICO E
COMUNITARIO, E PACE**



28 APRILE 2018
TARANTO, ITALIA | ROTARY ITALIA
**SALUTE MATERNA E INFANTILE,
E PACE**



2 GIUGNO 2018
CHICAGO, USA | ZONE 28 E 29
**EDUCAZIONE DI BASE,
ALFABETIZZAZIONE E PACE**

Qui di seguito i principali punti trattati dalla conferenza di Taranto.

Venerdì 27 aprile

Inquadramento e dimensione del problema - sfide e rischi programmi delle istituzioni a favore dei minori migranti

La mamma e il bambino migranti: medicina dell'emergenza e medicina dell'accoglienza

Tavola rotonda
"Salute fisica - mentale - sociale"

Apertura della galleria dei progetti dei rotary club

Sabato 28 aprile

Il rotary per la tutela della mamma e del bambino nel suo impegno di costruttore di pace

Obesità e diabete, una epidemia globale

Rotarian action Group

La fondazione rotary e il suo impegno per la salute materna e infantile

Riunione del consiglio dei dg e dei relatori per redazione mozione e sua presentazione
Fonte: Rivista Rotary Marzo 2018

27 Marzo 2018

RELATORI: IL DOTT. SALVATORE BENIGNO E L'ING. MASSIMO BATTISTON CON "IL CONSORZIO ACQUEDOTTO FRIULI CENTRALE"

GARANTIRE ANCHE IN FUTURO A TUTTI QUESTO BENE PRIMARIO RICHIEDE PIANIFICAZIONE ED INVESTIMENTI CONSAPEVOLI E CONDIVISI



Un tema importante e vitale alla cui complessità non pensiamo con due relatori in una serata presentati dal Presidente Enrico Cottignoli. Il primo, il dott. Salvatore Benigno, a noi già noto nella sua precedente funzione di Sindaco di Latisana ma non ancora in quella di esperto di economia e di neo Presidente del CAFC. Il secondo, l'ing. Massimo Battiston, Direttore generale dello stesso CAFC, laurea in ingegneria idraulica, studi a Milano, consulente di molte regioni italiane oltre che del Ministero dell'ambiente e con collaborazioni con l'Università di Udine e Trieste.

Non è frequente che già una relazione che supera i tempi rotariani mantenga la piena attenzione dell'uditorio. Questa volta è stata piena per l'interesse destato da entrambe.

Riassumerle è un'impresa altrettanto difficile che cerchiamo di fare partendo dalle conclusioni del dott. Benigno per poi riassumere la sua relazione.

Il futuro ci prospetta gradi sfide idriche in quanto le previsioni indicano un enorme restringimento delle falde a causa dei cambiamenti climatici. Aggiungiamoci la necessità di assicurare ridondanza idrica ove le conseguenze di una rottura potrebbero avere conseguenze catastrofiche.

Il CAFC affronta questa sua responsabilità grazie alla collaborazione instaurata con i suoi soci, tutti enti pubblici, e con tutti gli organismi interessati e al fatto che la sua efficienza produce utili che vengono interamente - aspetto fondamentale - destinati agli investimenti con l'obiettivo di farne per almeno 20 milioni di Euro annuali.

La società ha ridotto recentemente da 17 a 10 milioni di euro il debito bancario e ha una posizione finanziaria netta tra il 10 e il 15% del patrimonio netto. Il che significa solidità 100 e

l'apertura della cosiddetta finanza strutturata che significa istituti tipo Cassa Depositi e Prestiti e Banca Europea degli Investimenti.

Sente l'importanza dell'aspetto ambientale della qualità dell'acqua per vivibilità. La sfida finale che l'attende sarà quella dei modelli gestione perché è un mondo che non si ferma mai e che apre un grande dibattito sul se i futuri enti gestori continueranno a essere monutility potranno diventare multiutility. È una riflessione determinante e determinata dalle dinamiche industriali in corso.

Noi diamo tutti per scontato che quando apriamo il rubinetto arrivi acqua potabile ma ignoriamo, dal punto di vista industriale la complessità delle attività che comporta.

È l'inizio di una relazione di tale interesse che meriterebbe di essere trascritta per intero ma dobbiamo limitarci a sintetizzare alcuni punti quasi per titoli. Nel 1931 un gruppo di comuni del Medio Friuli si unisce per risolvere il problema del riforni-



mento idrico. Nasce così il Consorzio Per L'acquedotto Del Friuli Centrale, trasformato nel 2001 in S.p.A. con il nome di CAFC. Oggi gestisce il servizio idrico integrato, nei tre segmenti acquedotto, fognatura e depurazione, di 121 su 133 Comuni della Provincia di Udine. È un servizio pubblico locale.

CAFC è una Public Company che opera in un "mercato regolato". Il suo "regolatore" locale, Ente di Governo dell'Ambito, è l'AUSIR (Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti) mentre a livello nazionale è l'Autorità di Regolazione per l'Energia, Reti e Ambiente (ARERA). I suoi soci sono possono essere solo Enti Locali, attualmente 121 Comuni, 3 UTI e la Provincia di Udine. L'azionariato è diffuso: le quote sono proporzionate agli abitanti e la quota più grande è quella del 3,32% posseduta dal Comune di Udine. Gli Enti locali soci esercitano sulla società un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri uffici.

CAFC S.p.A. opera con il modello di gestione "in house providing" ed esclusivamente nel territorio dei soci dove sviluppa la parte preponderante del suo volume d'affari nel Servizio Idrico Integrato (SII) con una percentuale superiore all'80% dei ricavi totali.

Il SII è un Servizio Pubblico Locale, ovvero servizi che hanno per oggetto la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali. Opera su un "mercato regolato". Oggetto della regolazione sono: le tariffe applicate ai cittadini e alle imprese, la garanzia parità di accesso al servizio, livelli minimi di qualità del servizio. È un servizio "capital intensive". È soggetto al controllo dell'Autorità sanitaria per il segmento "acquedotto" (igiene pubblica) e dei settori Ambiente (Regione, ARPA, Comuni) per i segmenti "fognatura e depurazione" (tutela ambientale).

La sua crescita recente ha visto la fusione per incorporazione del Consorzio Depurazione Laguna nel 2010, di Friulenergie del Ramo Idrico Città di Udine nel 2014 e di Carnia Acque nel 2017. Il territorio di competenza è di 4.600 km2 con 200.000

utenze. La rete idrica è di ca. 6.000 km. I servizi partono dalla captazione e proseguono con la potabilizzazione, l'adduzione, la distribuzione, le misure, nuove reti, manutenzioni ordinarie e straordinarie. A ciò si aggiungono quelli relativi alle fognature, lunghezza di ca. 4.000 km che comportano la gestione di reti e impianti, misure, manutenzioni, autorizzazioni alle immissioni e degli scarichi industriali con relative verifiche, calcoli delle tariffe. Diverse dall'antecedente tassa locale in quanto deve comprendere anche gli irrinunciabili investimenti. Vi è poi la depurazione con la gestione di ca. 470 impianti, inclusa la gestione delle analisi degli scarichi e dei rapporti con gli enti preposti al controllo; relative manutenzioni, analisi chimico-fisiche di processo necessarie per la conduzione dell'impianto, pianificazione di attività di ottimizzazione dei processi, incluse modifiche impiantistiche.

Tra le società del settore si colloca tra le grandi e gli investi-



menti sono annuali. Sono praticamente raddoppiati in soli nove anni passando dai 6,925 milioni di € del 2009 ai 13,727 del 2017 con una sostanziale riduzione del debito e una triplicazione degli utili. Utili che non vengono, aspetto fondamentale, distribuiti ma utilizzati per gli investimenti. Una società sana che investe per garantire anche la distribuzione di un bene indispensabile senza trascurarne gli aspetti sociali. Una società che ha un'agenda definita finalizzata al finanziamento degli investimenti (operazione di finanza strutturata in collaborazione tra gestori e Regione), una collaborazione operativa tra gestori "in house", l'avvio dell'attività AUSIR, la creazione di articolazione tariffarie agevolate per alcune categorie sociali, tipologie contrattuali e per alcuni territori (AUSIR), la ricerca di consenso sociale sul SII in alcune aree della Regione e futuri "modelli di gestione" dei Servizi Pubblici Locali. Questa semplice illustrazione per titoli evidenzia chiaramente la complessità che sta dietro il flusso d'acqua che scorre dal nostro rubinetto.

L'ing. Battiston ha trattato rapidamente la storia dell'acquedotto della Bassa Friulana con numerose foto d'epoca.

A sud della Stradalta, l'acqua è sempre stata abbondante, ma negli anni '50 iniziarono a esserci problemi di potabilità. L'ingegner Attilio Cudugnello del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale (CAFC) redasse un progetto di acquedotto per il Basso Friuli (approvato nel 1958), con attingimento a Biauzzo, presso Camino al Tagliamento (dove a individuare la falda fu il sacerdote raddomante Ettore Valoppi).

A Biauzzo sorse una potente centrale di pompaggio e di sollevamento per l'equilibrio piezometrico della distribuzione dell'acqua, attraverso una rete che da qui avrebbe raggiunto Lignano Sabbiadoro. Il serbatoio di Biauzzo venne dotato, caso unico, di due vasche pensili. Quella superiore eroga acqua a gravità alla zona di Codroipo, mentre dalla vasca inferiore, più capiente, parte l'acqua destinata a Lignano, passando attraverso le due condotte che affiancano la strada che

da Latisana va a Lignano. Il dislivello che garantisce lo scorrere dell'acqua fra Biauzzo e Lignano è di circa 15 metri. Particolare del progetto del serbatoio di Biauzzo dell'ingegner Attilio Cudugnello del CAFC, 1962-63. La prima tratta della condotta da Biauzzo a Latisana fu realizzata a metà anni '60 dalla ditta CESIA per l'Impresa Eternit – filiale di Padova.

A Crosere (nel comune di Latisana) nel 1966-67 venne realizzata una centrale, su progetto dell'ing. Lino Ardizzoni per l'impresa Primo Mazzanti di Argenta (Ferrara).

Fino agli anni '60, Lignano era rifornita da 3 piccoli acquedotti, uno (di Sabbiadoro) gestito dall'Azienda autonoma di soggiorno e poi dal Comune, un altro costruito e gestito dall'Azienda di Lignano Pineta per quella zona e un terzo a Lignano Riviera. Il serbatoio di Via del Bosco a Lignano, progettato dall'ingegner Domenico Pievatolo. Opere murarie dell'Impresa Garbarino Sciacalunga di Bologna, pozzo artesiano di 200 metri della ditta Fratelli Benedetti di Palazzolo dello Stella. L'acquedotto fu portato a termine nel 1938.

Nel 1969, cessato il rapporto di Latisana con la Società Veneta Acquedotti, il CAFC assunse il servizio idropotabile della zona. Tappa successiva dell'estensione dell'acquedotto di Lignano Sabbiadoro. La neonata Regione Friuli Venezia Giulia (1963) si occupò della tratta Latisana – Lignano. La posa della condotta verso Lignano fu affidata all'impresa Italvia di Luigi Zanon, di Tricesimo (1967).

Nel 1968 l'acqua del nuovo acquedotto CAFC con attingimento a Biauzzo arrivò a

Lignano, dove erano stati realizzati due serbatoi, uno alla centrale di Pineta e uno a Sabbiadoro. Il 9 agosto 1969 si tenne una modesta cerimonia pubblica d'inaugurazione



Numerose domande tra le quali quella delle esondazioni durante eventi piovosi. Una sfida attuale per Lignano data l'incompatibilità tra reti di deflusso delle acque legate a progettazioni che prevedevano eventi piovosi eccezionali decennali mentre attualmente tendono all'annualità. E qui ritorna la necessità di investimenti e di coordinamento per far funzionare al meglio l'esigenza di pulizia delle condotte (e la collocazione della sabbia contenuta che ne riduce la portata) o di loro maggiore dimensionamento con la portata delle pompe della bonifica dato che le condotte sono sotto il livello del mare.

Segnalato anche l'interessante "Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti in Friuli Venezia Giulia", pubblicato da OSMAER-ARPA scaricabile dal suo sito.

Nelle immagini: 1996 l'acqua sgorga a Biauzzo; il serbatoio di via del Bosco, Lavori dell'impresa Frattolin per il potenziamento della centrale di Lignano Pineta.

13 Marzo 2018

RELATORI: IL DOTT. GIANLUCA DOREMI E “IL POPOLO DEI PRATI”

ALLA SCOPERTA DI UN MONDO CHE ABBIAMO DAVANTI AGLI OCCHI E SPESSO NON VEDIAMO



Relatore della serata il dottor Gianluca Doremi, appassionato entomologo e studioso del mondo degli insetti, sul tema “Il popolo dei prati”.

Nel presentarlo, il presidente Enrico Cottignoli ha ricordato la propria esperienza come Assessore del Comune di Latisana. In tale veste, anch'egli amante della materia, ebbe modo di approfondire la propria esperienza con una visita nel 1984 a Cap d'Antibes dove, per primi in Europa, si erano inventati un allevamento di insetti utili all'agricoltura e in particolare alle piante officinali e a quelle utilizzate nel settore della profumeria. Esperimento di lotta biologica che avrebbe voluto esportare nel nostro territorio ma che, come spesso accade, non venne accolto con favore. La cosa si ripresenta comunque oggi a Lignano Sabbiadoro dove esiste una pineta di 60 ettari davanti al Village Bell'Italia (ex Getur). Una parte di questa sarà resa fruibile e aperta al pubblico in quanto proprio di recente la Regione l'ha inserita nei programmi di invecchiamento attivo arricchendo così l'offerta turistica di Lignano. Si tratta però di un bosco arido e privo di insetti a causa anche di una scarsa piovosità estiva per cui il problema sarà quello di un ripopolamento attraverso l'inserimento, ad esempio, di insetti e di farfalle. Il tutto, precisa il Presidente, con la consulenza del relatore dr. Doremi, che fin da piccolo si è avvicinato a questo meraviglioso mondo degli insetti per pura passione ed ha trovato nella sua gentile consorte, Eva Carraro, una valida collaboratrice nella realizzazione delle macrofotografie sul mondo degli insetti.

Il relatore, avvalendosi della proiezione di un suo documentario, ha introdotto l'argomento precisando subito che stiamo assistendo ad una spaventosa diminuzione di insetti. Uno studio fatto in Germania ha rilevato come in questi ultimi trent'anni è andato perduto circa il 75% degli insetti. Il 60% degli uccelli sono insettivori. E se spariscono gli insetti diminuiscono di conseguenza gli uccelli. Senza contare a questo punto il danno economico derivante dalla ridotta o mancata impollinazione.

Un recente censimento sui lepidotteri della Bassa Friulana, dove sono stati drasticamente tolti i terreni selvatici, ha evidenziato la sparizione di circa il 32% delle farfalle.

Ne deriva che la monocoltura non aiuta. Bisogna lasciare delle zone a prato e a fiore per ottenere il massimo sfruttamento dell'agricoltura attraverso la conseguente moltiplicazione di insetti predatori che uccidono gli insetti dannosi all'agricoltura. E' stato dimostrato che il 40% delle larve che distruggono il granoturco è stato eliminato con la presenza di prati a fiore nelle vicinanze, mentre con l'utilizzo di antiparassitari ne è



stato eliminato solo il 20%. Senza contare che con questo sistema si è avuto un aumento della produzione di circa il 50%.

Quindi il suo messaggio di entomologo appassionato è quello di riuscire a guardare gli insetti non solo come animali nocivi ma come un elemento utile all'uomo. Basti pensare all'utilità delle api che producono pappa reale, propoli, pollini, miele e cera d'api e alle proprietà curative e benefiche di questi prodotti dell'alveare. E mentre il relatore sciorinava tutta una serie di dati che attestavano l'utilità della presenza degli insetti nelle nostre campagne, sullo schermo scorrevano le immagini diurne e notturne di insetti e di uccelli dai colori sgargianti ripresi nelle varie fasi della loro vita. Guardiamo ad esempio un bruco che sta cambiando colore e si sta trasformando in crisalide: resterà così per otto/nove mesi per diventare nella prossima primavera una splendida farfalla. Ammiriamo la sincronia del volo delle api operaie, degli insetti posati sugli specchi d'acqua, delle libellule e delle damigelle dotate entrambe di quattro ali che consentono loro di raggiungere la velocità di quasi 50 chilometri orari. Dall'acqua ai prati sono molti gli insetti che si possono incontrare, dalle dimensioni più grandi a quelle più piccole, come gli afidi o pidocchi delle piante spesso allevati, curati e difesi soprattutto dalle formiche che ottengono in cambio la melata, fonte di cibo anche per molti altri insetti.

E quale laboriosa maestria notiamo nel ragno che solo, nelle varie specie, secerne la seta per produrre la ragnatela utile per gli spostamenti e in alcuni casi per catturare le prede.

Ma ecco che dagli insetti passiamo al rilassante canto dei grilli appartenenti all'ordine degli ortotteri che emettono un suono attraverso un apparato stridulante tipico del maschio ma, a volte, anche della femmina.

E' stata una serata dedicata alla sensibilizzazione su questo argomento che spesso viene sottovalutato. Ma che invece è di una straordinaria importanza perché, come ha ricordato il relatore, se si interrompe il ciclo, si interrompe la catena alimentare con gravi danni all'ambiente e all'economia in generale.

Il presidente, concludendo la serata e nel ringraziare il relatore, ha ricordato un libro straordinario, (Primavera silenziosa) del 1962, pubblicato in Italia da Feltrinelli, scritto da Rachel

Carson, che può essere considerata la “madre” dell’ambientalismo. Narra di una bimba che una mattina (siamo nel Colorado) apre la finestra e nota un silenzio irreale e surreale al tempo stesso. Non ci sono uccelli che volano e manca il loro canto armonioso così come non si sente più il fruscio delle fronde e dell’acqua che scorre nei ruscelli. Tutto è fermo, immobile. Precorrendo i tempi l’autrice del libro denuncia gli effetti disastrosi provocati in agricoltura dall’uso degli insetticidi chimici e di sostanze velenose, inquinanti, cancerogene o letali sull’uomo e sulla natura. Ciò che abbiamo visto e ammirato nel documentario del relatore può un giorno non lontano essere distrutto dalla mano dell’uomo. Dopo la pubblicazione dell’opera, che aveva una introduzione di Al Gore, vicepresidente degli USA nell’amministrazione Clinton, il DDT venne vietato nel 1962 e vennero presi provvedimenti legislativi in materia di tutela ambientale. Non dimentichiamo infatti che esistono diverse alternative all’irresponsabile avvelenamento del pianeta, e dell’agricoltura in particolare, attraverso la lotta biologica agli insetti infestanti. Proprio per evitare che la primavera scompaia dalla faccia della Terra. Numerosi gli interventi fra i quali ricordiamo quelli puntuali di Gianpaolo Zangrando, Antonio Simeoni e Ivano Movio a dimostrazione dell’interesse e dell’importanza attribuita dai presenti alla relazione del dr. Doremi. (cav)

6 Marzo 2018

RELATORI: LA DOTT.SSA ANGELA SCIBETTA E “LA DEMENZA, NUOVE IPOTESI SULLA SUA ORIGINE”

LA RICERCA DELLA POSSIBILITÀ DI VERIFICARE SCIENTIFICAMENTE UNA NUOVA TESI CHE NE ATTRIBUISCE LA CAUSA PRIMARIA AD UN PROCESSO BIOCHIMICO

Il presidente Cottignoli ha presentato la dott.ssa Scibetta, medico di base da una ventina d’anni a Latisana e Ronchis, autrice di varie pubblicazioni, Medaglia d’Oro al valor civile per il suo intervento nell’ambito della catastrofica tromba che ha colpito Bibione anni fa, che è impegnata in una precisa battaglia per realizzare uno studio sul cervello umano che potrebbe aprire nuovi scenari nella cura di patologie diffuse e si scontra con le difficoltà dei ricercatori per poter reperire il materiale da studiare.

La dott.ssa Scibetti parte dal suo interesse per la ricerca, iniziato nell’ambito del sonno e dell’ipnosi. Poi, in seguito alla



malattia che ha colpito un suo familiare, ha cominciato ad occuparsi di questo tema.

La demenza non vista come una malattia ma come una

sintomatologia in quanto può venir determinata da vari aspetti. Illustra vari esempi tra i quali le punture di zecca che, se colpiscono il cervello, producono lo stesso effetto.

Questo rende difficile analizzare le cause dei singoli casi. Proseguendo ha iniziato a porsi le domande basilari. Ha allargato le sue analisi e dedicato attenzione ai casi incontrati chiedendosi le differenze tra demenza e le altre patologie cercando la risposta negli aspetti cognitivi dell’elaborazione del pensiero. Anche una domanda semplice richiede per la risposta un processo mentale che deve recuperare e collegare informazioni. La fase iniziale comporta difficoltà a farlo che aumentano progressivamente fino a determinare la perdita della cognizione del luogo e del tempo.

La prima differenza tra chi ha problemi mentali sta nel fatto che quello che ha la demenza non sa dove si trova, non ha più la capacità di scegliere, segue quello che gli altri gli dicono. Invece chi ha problemi mentali sa quello che vuole e cerca di farlo o di ottenerlo. Nella demenza una delle prime capacità che si perdono è quella di sapere dove ci si trova e quindi di uscire. Gli stadi successivi peggiorano drammaticamente la situazione.

L’osservazione e lo studio del tema sotto l’aspetto dei processi mentali l’hanno portata ad elaborare una tesi completamente nuova. Una tesi che si basa sulla ricerca delle componenti primarie della vita. Una tesi che non contraddice i numerosi e consolidati studi scientifici. In un certo senso li completa. Nei convegni dove la ha presentata è stata accolta con applausi e poche domande a causa della sua novità.



L’essenza della tesi è l’individuazione in uno scambio biochimico quale causa del blocco dei processi interattivi di cellule neuronali. Si tratta di nuovo modo di esaminare l’interazione tra l’acido carbonico e il calcio che si trova nella membrana delle cellule.

In termini semplicistici si può riassumere come segue. Lo spazio tra neuroni è riempito da acqua ad una temperatura di 36,5 gradi circa con PH di circa 7,4. Il neurone trasforma l’ossigeno in energia necessaria per creare impulsi che collegandosi ad altri neuroni producono i flussi del pensiero/i. Il processo produce anidride carbonica che viene catturata e portata ai polmoni per il ciclo respiratorio. Se questo scambio è veloce si forma anche dell’acido carbonico. L’acido carbonico è un gas che ha la capacità di stare nell’acqua e in questo spazio di acqua tra neuroni questo gas può avere come unica attrazione il calcio. Il calcio lo si trova nella membrana del neurone

che si apre quando deve ripartire l'impulso. Se c'è l'attrazione la prima cosa che succede è che i due elementi producono carbonato di calcio, fatto che nel tempo può bloccare gli impulsi tra i neuroni.

La tesi si sintetizza nel suo titolo: Demenza calcarea.

Obiettivo della relatrice è riuscire ad effettuare la ricerca necessaria per verificare scientificamente la sua tesi. La prima ricerca prevista è l'analisi di un determinato numero di tessuti con l'ausilio di microscopia di altissima potenza come quella disponibile con gli strumenti del centro del CNR di Trieste. La dimostrazione della presenza di carbonato di calcio nei tessuti costituirebbe il primo passo per l'avvio di ulteriore ricerca che affronterebbe anche le possibilità di medicinali finalizzati.

Ribadisce la validità degli studi e delle terapie esistenti che non sono in contrasto con la sua teoria che intende semplicemente andare alla ricerca di un punto che hanno in comune. Sembra una cosa semplice ma sinora l'avvio dello studio, nonostante l'interesse ottenuto nelle presentazioni a convegni e colleghi, non è stato possibile. Le norme burocratiche per avviare una ricerca sono una barriera incredibilmente complicata.

La relatrice ha risposto dettagliatamente alle numerose domande con esempi approfondendo le differenze con l'Alzheimer, gli aspetti preventivi, i processi biochimici e una serie di ulteriori notizie sui processi biochimici cellulari.

L'incontro si è concluso con l'invito della signora Maria Zuppinchin, Presidente dell'Associazione della Alzheimer di Latisana a esporre la tesi nella prossima riunione dell'associazione provinciale a Udine.

27 Febbraio 2018

L'INCONTRO DELL'AUTORE FABRIZIO SILEI CON LE SCUOLE

**BIBLIOTECHE E ROTARY INSIEME PER I
RAGAZZI**



Teatro Odeon di Latisana gremito, come accade solo talvolta ed in occasioni particolari. Questa volta l'occasione è dovuta ad un incontro fra realtà diverse, le biblioteche, la scuola, lo scrittore e il Rotary.

La Scuola è rappresentata dai ragazzi delle due ultime classi delle elementari e da quelli di prima media, garruli e felici

come possono essere quegli uccellini che aprono al vento timide ali verso cieli solo azzurri.

Ad un segnale convenuto con i loro Insegnanti, i ragazzi si fanno attenti e silenziosi, scivolano via veloci i saluti delle Autorità presenti e Fabrizio Silei, lo scrittore Ospite, prende il centro del palco e cattura l'attenzione dei presenti narrando di una storia accaduta, oltre mezzo secolo fa ma che il trascorrere del tempo non ha cancellato. "C'era una volta nel paese di", una corriera che aspettava i bambini, a bordo il bigliet-



taio che era anche l'autista che avrebbe portato tutti a scuola. Su quel bus accade che i bimbi, che in tutte le belle favole, giocano, studiano, vivono assieme, saranno costretti a dividersi. Così, per una demenziale decisione degli adulti, esperti nel crear danni a giudicare dalla grande Storia! Per cui, su quella corriera, i bambini dagli occhi scuri si sarebbero potuti sedere sempre e davanti, mentre, gli altri, quelli dagli occhi chiari, seduti dietro o, altrimenti, in caso di mancanza di posti cederlo agli "occhi neri". Ma, un giorno, non diverso dagli altri, un bimbo dagli occhi chiari si ribellerà a questa imposizione, non cederà il suo posto e, - da qui, una serie di conseguenze pesanti per lui.

Fabrizio Silei, sviluppa con pacatezza e semplicità il suo racconto, sprona i ragazzi in sala, anzi li fa salire sul palco e li rende partecipi di quegli avvenimenti lontani ma, purtroppo, vedi le cronache, di straordinaria attualità.

Una lezione morale che i ragazzi ricorderanno e di cui faranno certamente tesoro.

Si conclude così la giornata voluta dal Rotary di Lignano Sabbiadoro - Tagliamento con l'appoggio dei Rotary di Codroipo Villa Manin, San Vito e Aquileia-Cervignano-Pal-

manova, in favore delle biblioteche del Distretto: Marano, Carlinò, Muzzana, Pocenja, Palazzolo, Precenico, Ronchis, Lignano e Latisana cui va un particolare ringraziamento per la collaborazione organizzativa gestita con garbo e discrezione, unitamente all'assessore alla cultura di casa, avv. Daniela Lizzi. (Enrico Cottignoli)

6 Marzo 2018

SERVICE: I TESTIMONI DI CULTURA – LE TARGHE QR IL COMUNE DI PRECENICCO PRONTO PER L'AFFISSIONE DELLE TARGHE INFORMATIVE



Il Presidente Cottignoli, in apertura dell'incontro dedicato alla relazione della dott.ssa Scibetta, ha consegnato al Sindaco di Precenico, Andrea De Nicolò, le cinque targhe realizzate dal Club affinché, grazie al codice QR, i visitatori possano collegarsi tramite uno smartphone alle informazioni, in varie lingue, sull'opera che stanno vedendo.

A Precenico vengono illustrati: Il Borgo di Pescarola, Il Bosco Planiziale, Il Canevon, la chiesa parrocchiale di San Martino e il Forte di Precenico.

Il sindaco De Nicolò, nel suo intervento di saluto, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ricordando come accada che a volte non si conoscano tutti gli aspetti offerti dal proprio territorio.

Ha ringraziato il Rotary per l'attività che svolge per il territorio ricordando l'iniziativa a favore delle biblioteche che considera un segno di attenzione costante. Ha ricordato come sia importante seminare e continuare a seminare. Mantenendo la costanza nell'impegno prima o poi arrivano i germogli. Impegno, dedizione e lavoro messo nelle iniziative daranno soddisfazione. Occorre sapere, non fermarsi alla prime difficoltà e darsi sempre traguardi importanti sviluppando i risultati via via raggiunti. Appuntamento con il club, una volta installate, a Precenico per l'attivazione del servizio.

1 Marzo 2018

I CENTRI DELLA PACE DEL ROTARY IL ROTARY PER UN MONDO PIÙ PACIFICO

I borsisti della pace del Rotary svolgono i loro studi presso i centri rotariani all'estero. Attraverso un rigoroso programma di



studi accademici e tirocinio sul campo, i centri della pace del Rotary sviluppano i leader che diventeranno dei catalizzatori per la pace e risoluzione dei conflitti nelle loro comunità e nel mondo.

Il programma fa affidamento sulle segnalazioni dei rotariani che aiutano a identificare i potenziali candidati, con l'obiettivo di selezionare ogni anno circa 50 borsisti per i master e 50 studenti per il conseguimento di un certificato professionale. I centri della pace del Rotary collaborano con sette istituti pre-



stigiosi.

A. La Duke University and University of North Carolina at Chapel Hill, North Carolina, USA Queste università, a soli 15 chilometri di distanza tra loro, ospitano il Duke-UNC Rotary Peace Center. I borsisti della pace hanno l'opportunità di conseguire sia un master in politica di sviluppo internazionale dalla Duke che un diploma in Pace e risoluzione dei conflitti della UNC.
B. L'University of Bradford, West Yorkshire, Inghilterra Il Dipartimento degli Studi sulla Pace dell'Università di Bradford è

il più grande del mondo e offre diversi master. L'istituto pubblica tre riviste accademiche (International Peacekeeping, Journal of Latin American Studies e Central and European Review) e i suoi ricercatori provvedono a creare il giornale online "Peace, Conflict, and Development".

C.L'Uppsala University, Uppsala, Svezia Il Dipartimento della Pace di Uppsala offre un master in Scienze sociali. Il reparto svolge attività di ricerca in diversi importanti aree inerenti alla pace e risoluzione dei conflitti e ha acquistato fama internazionale per il suo programma di raccolta dati gratuito relativo ai conflitti e accessibile a livello mondiale.

D. La Chulalongkorn University, Bangkok, Thailandia La Chulalongkorn University offre un intenso periodo di studi di tre mesi dopo il quale viene conferito agli studenti un certificato di sviluppo professionale. A differenza degli altri istituti scolastici partner del Rotary, dove l'età media è di circa 30 anni, i borsisti di Chulalongkorn hanno un'età che si aggira intorno ai 40 anni e lavorano già nel campo.

E. L'International Christian University, Tokio, Giappone La International Christian University è stata pioniera nella formazione umanistica in Giappone fin dalla sua apertura nel 1953. Il Dipartimento di Politica pubblica e Ricerca sociale offre un master in scienze sociali, umanistiche, scienze naturali, e corsi interdisciplinari e nei settori emergenti.

F. L'University of Queensland, Brisbane, Australia La Facoltà di Scienze politiche e studi internazionali presso l'Università di Queensland è considerata una delle prime 30 scuole del settore in tutto il mondo. I borsisti della pace conseguono un master in Studi internazionali e in Pace e risoluzione dei conflitti. La mappa mostra il numero di borsisti del Rotary (🇮🇹) e dei centri della pace del Rotary nel mondo (🌐).

Per la mappa interattiva: www.rotarianactiongroupforpeace.org

Fonte: Rotary 2/2018

20 Febbraio 2018

UN ROMANZO O LA SCOPERTA DI IPOTESI SCONOSCIUTE SUL POETA DANTE ALIGHIERI?

L'ANNUNCIO DELLA PROSSIMA USCITA DI UN LIBRO DI ENRICO COTTIGNOLI, SVILUPPATO SULLA BASE DI INTERESSANTI RICERCHE



Enrico Cottignoli, noto per la sua passione per la letteratura italiana, ha presentato in anteprima aspetti del libro che sta per dare alle stampe.

Dante e Margherita. Una vicenda storica riportata alla luce dopo il rinvenimento di un vecchio libro di Hans Strobl, scrittore austriaco di fine ottocento - primi del novecento, quando riuscì a realizzare, sull'argomento, un film muto "the women house of Brescia".

Girando fra le bancarelle di un borgo inserito nello stupendo scenario delle colline veronesi gli è caduto l'occhio su un foglio un po' sguaiato che portava in bella evidenza una data: 1311. Dalle parti di Gargagnago, in prossimità della villa di Dante Alighieri, da lui abitata e acquistata poi dal figlio Pietro dai Signori Della Scala e poi, per sempre proprietà degli Alighieri, oggi Serego-Alighieri. Una data del genere, racconta, non sfugge all'occhio di sia pur modesto cultore, quale egli si ritiene, della vita e dell'opera del Sommo Poeta d'Italia. Infatti il giornale riportava la notizia del libro di Strobl e degli avvenimenti di quel periodo, protagonisti Re Arrigo VII, i guelfi e i ghibellini e le atroci lotte per il potere, la Chiesa, Tebaldo Brusato, l'eroe di Brescia, e poi la dolce ma villipesa Regina Margherita di Brabante e Dante.

Una storia che nasce in Sant'Ambrogio, in Milano, nel Natale del 1310. Il Re Arrigo, la Regina Margherita con la Corte ed il loro esercito hanno preso possesso della Città. Deferenti principi italiani vedono in questo quarantenne Sovrano, la persona illuminata che porterà pace nel "Giardino dell'Impero".

Il giorno dell'Epifania del 1311, il Re e la Regina di Germania diventano anche Sovrani d'Italia cingendo la Corona ferrea. Ultimo passo verso Roma quando nel previsto mese di giugno avrebbe indossato la Corona Imperiale divenendo il Signore del Sacro Romano Impero. In Sant'Ambrogio, Dante, verrà



SALUTO ALLE BANDIERE

**SALUTARE LE BANDIERE SIGNIFICA
RICONOSCERE LA NOSTRA APPARTENENZA
ALL'ITALIA, ALL'EUROPA,
AL ROTARY**

**SALUTARE LE BANDIERE SIGNIFICA
ESPRIMERE LA NOSTRA RICONOSCENZA
AL VALORE UMANO E STORICO
DI COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO,
UOMINI E DONNE LEADER
E GENTE COMUNE,
CHE CON IL LORO IMPEGNO DI VITA
HANNO RESO POSSIBILE L'ITALIA, L'EUROPA,
IL ROTARY**

**SALUTARE LE BANDIERE SIGNIFICA
CREDERE NEL FUTURO
ED ESPRIMERE LA VOLONTÀ DI IMPEGNARSI
PER UNO SVILUPPO PIÙ CIVILE ED
UMANAMENTE RICCO DELL'ITALIA, DELL'EUROPA,
DEL ROTARY**

presentato al Re e alla Regina. Di quest'ultima resterà profondamente colpito.

La storia prenderà strade impervie, il Re saggio, moderato incline alla moderazione sarà costretto a ben altre scelte. Della scritta "in nomine regis pacifici" che campeggiava sugli stendardi reali non rimarranno che cumuli di macerie delle Città di Lodi, Crema, Cremona ed infine anche l'indomita Brescia. Per non parlare della scia di morti, a migliaia, con nefandi episodi di violenza! A nulla valsero le preghiere di Margherita al Re affinché alla popolazione civile fossero risparmiate violenze ed angherie di ogni genere, che cessassero anche episodi di efferata violenza quale la sorte che toccò a Tebaldo Brusato, che venne torturato, squartato ed i suoi miseri resti esposti. Anche Dante, che aveva riposto in questo Sovrano la speranza di un risorgimento, ne fu profondamente deluso. Le sue lettere a Margherita, pur scritte per conto di Gherardesca di Battifolle, non sortirono effetto alcuno. Quel 1311 nato nel segno della speranza si spegneva nel buio più pesto. La peste trovò campo facile fra tutti quei cadaveri di uomini e animali insepoliti mentre la spada continuava a mietere senza pietà la vita di tanti esseri umani.

Dopo la morte di Brusato, i bresciani, furiosi per la ferocia con cui era stato ucciso, compirono un colpo di mano nel campo protetto di Re Enrico VII. La fortuna fu dalla loro, fecero prigioniera la Regina ed una sua ancella. Il loro destino fu il lupo-nare!! La cosa fu leggermente migliorata quando si decise che solo i nobili avrebbero potuto beneficiare delle grazie delle due donne, ma in sostanza la feroce offesa al Re rimaneva in tutta la sua empietà. La Regina Margherita aveva all'epoca dei fatti quarant'anni, era molto bella, gentile e colta. Recitava i versi di Dante con il quale, si era accompagnata, specie in quel periodo padovano, fra chiosari eleganti, disegni giotteschi ed eleganti giardini verdi e colorati con fiori di svariati colori.

Ora la Regina era prigioniera, in quel tugurio e lui, Dante, qui



a pensarla guardando alla luna e alle stelle che illuminavano la silente pianura veronese.

Attorno al 20 di agosto di quell'anno senza fine i Capi della Città di Brescia decisero la liberazione della Regina e della sua ancella Barbara. Furono vestite in pompa magna come se nulla avessero subito ed affidate alle Guardie del Signore di Verona, Cangrande. Margherita appariva pallida, si reggeva a malapena, i primi sintomi del male già l'attanagliavano.

Andò a Sirmione per vedere se quell'aria salubre e lontana dai nefasti di una Corte che non era più la sua giovasse alla sua salute. Dante la raggiunse, parlava con lei della sua poesia e dissertava di filosofia e di arti, probabilmente le leggeva brani della sua Commedia che man mano andava componendo..... Cosa accadde, fra loro? Questa Regina dolce, amata, persino in odore di santità, poteva o può aver ceduto all'amore terreno? Allo storico, al cronista sfugge la conclusione, che forse non interessa nemmeno.

Rimangono i versi del Poeta:

AMOR, CH'AL COR GENTILE RATTO S'APPRENDE
PRESE COSTUI DELLA BELLA PERSONA
CHE MI FU TOLTA; E' L' MODO ANCOR M'OFFENDE
AMOR, CH'A NULLA AMATO AMAR PERDONA,
MI PRESE DEL COSTUI PIACER SÌ FORTE,
CHE COME VEDI ANCOR NON M'ABBANDONA

(inferno canto v 100.105)

La Regina Margherita morì di peste, era il 14 dicembre 1311 a Genova e ivi fu sepolta.

Dante, informato da Cangrande, accorse al suo capezzale.

I medici lo allontanarono, Margherita era spirata.

Racconto che prende, apertura di una discussione intrigante sul grande poeta che rappresenta tutt'oggi la nostra lingua. Aspettiamo adesso di poter leggere presto il libro.

Nell'immagine a sinistra, la parte di scultura in marmo di Giovanni Pisano, parte salvata del monumento funebre.

9 Febbraio 2018

RELATORI DEL ROTARACT: DOTT. ALESSANDRO TEL E "MODERNI SCENARI DI CHIRURGIA COMPUTER - GUIDATA"

IDEAZIONE E PLANNING PRE-CHIRURGICO, REALIZZAZIONE E STAMPA 3D. UNA STORIA DI HUMANITAS TRA MEDICO E PAZIENTE



Una illustrazione chiara esposta con competenza, passione ed immagini. La chirurgia computer guidata e la virtual reality hanno rivoluzionato il panorama della moderna chirurgia. In particolare modo in chirurgia cranio-maxillofacciale, l'utilizzo di sempre più sofisticati software che permettono di simulare le manovre chirurgiche in un ambiente virtuale consentono la riproduzione dell'atto operatorio in condizioni di sicurezza, e migliorano le possibilità di prevedere l'outcome chirurgico, minimizzando altresì le variabili intercorrenti.

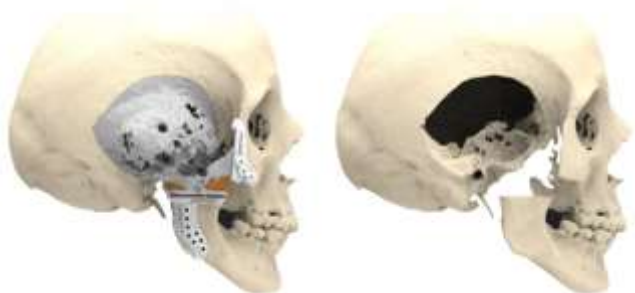
La realtà virtuale viene portata in sala operatoria attraverso le tecnologie di stampa 3D, che permettono la riproduzione accurata di guide chirurgiche e modelli anatomici, presupposti fondamentali per associare il virtual surgical planning al gesto chirurgico. L'alta tecnologia, tuttavia, non è finalistica, e mira a conseguire il suo valore più alto nell'umanizzazione, che accompagna il paziente nel suo percorso terapeutico, ne migliora la comprensione dei dettagli chirurgici, e massimizza la possibilità di un successo che ha una duplice valenza: umana e tecnica.

Nell'esporre la sua tesi di laurea, il Relatore ha presentato in

chiave didattica alcuni esempi derivanti dall'attività della Clinica di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine e dal Facial Care Project, l'ambizioso progetto di ricerca curato dal Prof. Massimo Robiony, fondato su alta tecnologia e humanitas.



Un tema divenuto interattivo con i presenti, interessati e coinvolti dagli aspetti di queste tematiche innovative e concluso dall'auspicio del relatore che una futura e più approfondita relazione, che coinvolga non solo lui in quanto socio del Rota-



ract che sta intraprendendo la propria strada, ma tutto lo staff della Clinica. Uno staff che annovera altissime professionalità. Una relazione estremamente interessante per la quale il Rotary formula i complimenti ai cosiddetti "ragazzi" del Rotaract dei quali fa parte.

Nell'immagine: in alto la Vicepresidente del Rotary Club, Marta Acco, il dott. Alessandro Tel e Veronica Viero, Presidente del Rotaract Lignano Sabbiadoro-Tagliamento.



8 Febbraio 2018

PARTE IL SERVICE BIBLIOTECHE: LIBRI PER RAGAZZI E CONVEGNO

SOMME A DISPOSIZIONE DELLE BIBLIOTECHE PER L'ACQUISTO DI LIBRI E UN INCONTRO CON LO SCRITTORE SILEI

Le biblioteche dei comuni di Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano

Lagunare, Muzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenica, Prececnico e Ronchis sono state autorizzate all'acquisto, per un importo complessivo di 4.200 €, di libri che il nostro club finanzia nell'ambito dell'iniziativa volta a promuovere la conoscenza delle biblioteche comunali e dell'importante funzione culturale che svolgono.



L'iniziativa prosegue il servizio articolato, indirizzato al mondo giovanile, al quale il club si è più volte interessato con concorsi scolastici, indagini ad hoc ed altro.

Martedì 27 febbraio alle 10:00, in collaborazione con la biblioteca comunale di Latisana, In Biblio e le scuole, vi sarà un incontro con l'autore Fabrizio Silei, riservato alle classi IV e V delle scuole primarie ed alle classi prime della scuola secondaria di primo grado.

Fabrizio Silei è nato a Firenze nel 1967, autore di albi, saggi, romanzi e racconti rivolti a bambini e ragazzi, si dichiara "ricercatore di storie e vicende umane", non riuscendo a dimenticare gli anni passati a lavorare, come sociologo, su identità e memoria.

Esperienze che si riversano nei suoi libri. Libri di grande successo, in Italia e all'estero.

Nel 2014 ha ricevuto il Premio Andersen come miglior autore, con la motivazione "Per essere la voce più alta e interessante della narrativa italiana per l'infanzia di questi ultimi anni. Per una produzione ampia e capace di muoversi con disinvoltura e ricchezza fra registri narrativi diversi."

Fra i suoi libri "Se il diavolo porta il cappello" (Salani); "La doppia vita del signor Rosenberg" (Salani); "Mio nonno è una bestia!" (il Castore), "L'autobus di Rosa" (Orecchio Acerbo) con le illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello.

Maggiori informazioni:
<http://www.fabriziosilei.it/htm.htm>

Febbraio 2018

RELATORI: L'AVV. LORENZO COLAUTTI CON "ATAMAN, L'AVVENTURA ITALIANA DEI COSACCHI"

UN LIBRO SUI COSACCHI IN CARNIA CHE LI RICERCA ANCHE NELL'ATTUALITÀ DELL'UCRAINA



Il socio Ivano Movio ha presentato l'autore, l'avvocato Lorenzo Colautti, laureato in giurisprudenza presso l'Università di Bologna, già ufficiale nell'Arma dei Carabinieri e Difensore Civico del Comune di Udine, delegato Adusbef per il Friuli Venezia Giulia, che esercita attualmente a Udine la professione di avvocato specializzato in diritto bancario e diritto finanziario, prestando consulenza per Enti e Associazioni.

Autore di un interessante libro che nasce dai ricordi del suocero, un personaggio importante della storia della nostra regione, l'ingegner Gaetano Cola.

I suoi racconti destano dapprima incredulità nel giovane genero che dopo l'iniziale perplessità fa una ricerca storica che trova conferma nelle dichiarazioni del suocero e inizia così ad appassionarsi.

Il racconto dell'avv. Colautti ha illustrato con aneddoti ed episodi il lungo percorso che lo ha portato da un'idea vaga alla stesura di un libro. Ha offerto istantanee dei rapporti con la sua - autorevole quanto caratterialmente forte - fonte, sugli approfondimenti, sulla scoperta del mondo editoriale, estraneo alla sua professione di avvocato, sui consigli cercati ed ottenuti per la pubblicazione, sulle ricerche per capire e approfondire l'attuale situazione in Ucraina.

Il tutto lo ha portato ad un libro, diviso in due parti, dal titolo "Ataman (denominazione degli ufficiali superiori cosacchi nel periodo zarista), l'avventura italiana dei cosacchi".

La scelta vuole unire ricordi, episodi, visioni in modo diverso dalle numerose pubblicazioni sull'argomento. Per questo la divisione. La prima parte trae origine dai racconti del suocero, l'ing. Cola, e dai riscontri e ricerche in Carnia. Racconti che iniziano dai suoi ricordi da ragazzino, preso in braccio da Göring fino al racconto di alcuni episodi drammatici vissuti in Carnia, come la conoscenza dell'autore cosacco di un libro sulla rivoluzione russa, Krasnov, che gli salva la vita o quando viene

chiamato ad arbitrare un incredibile momento: la partita di calcio tra una rappresentativa partigiana e una di soldati tedeschi e cosacchi. Istantanee di un periodo di fame, di paura, di ricerca di sopravvivere.

E poi la seconda parte, frutto di ricerche e di scoperte in un



contesto diverso ma ugualmente drammatico e complicato. Quello della crisi Ucraina - Russia. Anche qui il relatore ha illustrato retroscena e aspetti di un mondo che poco conosciamo e delle sue implicazioni geopolitiche, che sem-

pre e comunque risentono della storia.

Una relazione piacevole ed interessante seguita da numerose domande all'autore e che lascia la convinzione che sia un libro da leggere.

Il libro (Gaspari Editore ISBN 9788875415631) è disponibile anche come eBook per tutti i lettori.

30 Gennaio 2018

A DOMENICO FRACCAROLI IL "GIOVANI IMPRENDITORI 2018":

UN'AGRICOLTURA DEL PRESENTE GRAZIE ALLA VALORIZZAZIONE DEL PASATO



Il Presidente Cottignoli ha presentato con il calore dei suoi ricordi il vincitore del Premio ricordando la storia della sua azienda agricola.

Il territorio di Paradiso di Pocenia, negli anni sessanta, era un luogo abbandonato. All'epoca il nonno, Domenico anche lui, aveva appena iniziato a rimettere in sesto quella località che era in uno stato di abbandono notevole. Come era in abbandono anche tutta l'agricoltura di quei posti.

Una natura arcaica della quale restano le tracce nelle vecchie case salvate e da guardare perché da lì è iniziata una straordinaria epopea nel mondo dell'Agricoltura.

E la famiglia Fraccaroli va sicuramente annoverata tra i pionieri.

Il nonno Domenico arriva qui nel '56. Acquista all'epoca i terreni e comincia il riordino, partendo da Villa Caratti. È un Giovanni Bottari ante litteram. Uno che si mette a lavorare con molta attenzione riordinando l'agricoltura.

All'epoca si poteva coltivare barbabietola da zucchero e baco da seta, produzioni che oggi non esistono praticamente più.

L'azienda passa al figlio Tiziano, persona di forte carattere e nuove idee, che prosegue il suo sviluppo puntando su cereali e vino per poi passarla al figlio Domenico, il dottor Domenico Fraccaroli, che continua la tradizione familiare portando nuovi contributi.

Domenico parte dalle coltivazioni tradizionali chiedendosi come valorizzarle. Inizia dal vino migliorandone la qualità ma



soprattutto decidendo di venderlo in zona. A metri zero, non chilometri, perché dalla cantina passa al proprio agriturismo. Ha chiara da subito l'importanza della commercializzazione. Un'idea nuova che introduce e che lo aveva affascinato già durante gli studi è la coltivazione del riso. Una coltivazione che in Friuli si era fatta sino al '700.

Studia le varietà, si impegna poi nella ricerca di varietà nostrane, autoctone. Anche qui non solo produce, con una linea corretta di coltivazione, mirando alla qualità, ma cura anche il marketing portando in giro la voce del Friuli perché nei suoi sacchi c'è anche il cuore del medio Friuli, il made in Friuli.

È una persona che vuole valorizzare al massimo il suo territorio. Il riferimento al nonno e papà sono necessari perché altrimenti non si percepirebbe appieno i passi giganteschi fatti dagli anni '50 ad oggi.

È un giovane imprenditore che, nel piccolo quanto incantevole comune di Pocenia, ha saputo trasformare con impegno la propria azienda trasformandola in un modello di sviluppo ed innovazione.

Il premiato, Domenico Fraccaroli, ha illustrato sinteticamente il percorso fatto iniziando dalla passione per il riso. Passione nata dopo una visita in risaia a Isola Scala che gli fa chiedere perché qui, dove c'è più acqua che nel veronese non venga coltivato. Papà Tiziano gli ha spiegato le ragioni storiche. Lo



spopolamento postbellico negativo data la molta manodopera necessaria per la coltivazione, la carenza di infrastrutture indispensabili come quelle per la raccolta e l'essiccazione. A ciò si aggiungeva il passaggio dell'agricoltura alla meccanizzazione, molto più redditizia con altre coltivazioni.

Portare il riso a Paradiso, località isolata, è una scelta anche legata al desiderio di distinguersi in modo da indurre i clienti a venirci. Con entusiasmo ha sviluppato una tradizione tipicamente friulana: La frasca. Nata per la vendita del surplus delle vecchie aziende agricole si dimostra uno strumento commerciale propulsivo. Il riso è un'attrazione che poteva portare la gente a conoscere Paradiso.



Poi l'acquisizione di conoscenze, grazie alle consulenze di professionisti, e la nascita del proprio marchio con la volontà di legarlo al territorio, alla sua storia e di vendere un prodotto che contenga i valori del territorio.

Da qui il ripristino del parco della casa, l'attenzione ai desideri dei clienti, la comprensione che oltre a distinguersi con il prodotto bisognava anche legarlo effettivamente alla storia locale. Un qualcosa che va oltre le persone per diventare una ricchezza del e per il territorio.

Una scelta che consentirà anche in futuro di continuare a produrre ricchezza. Una scelta che rende gli agricoltori italiani, che non hanno le dimensioni territoriali di altri paesi, unici quando si collega il prodotto all'arte, alla storia e alle tante specialità che ci fanno conoscere nel mondo.

Poi, da una richiesta di produrre orzo, è nata la produzione di birra. Birra nella quale c'è anche il riso prodotto in azienda. Così si è aggiunto un altro motivo per venire a Paradiso.

Il cibo come il bere sono una cosa molto intima e in questo campo vi sono ampi spazi che, spesso, si ampliano proprio nei periodi di crisi. Bisogna capire e sviluppare gli stimoli. Da cosa nasce cosa.

Le aziende agricole di una volta, dove i contadini coltivavano quello di cui avevano bisogno, erano multi prodotto. Bisogna riscoprire i valori del mondo dell'Agricoltura di una volta e la sua ricchezza in termini di varietà e anche di conoscenze.

La conclusione: consapevolezza della realtà attuale, più difficile di qual-

cche anno fa, ma con opportunità da cogliere mantenendo sempre la convinzione che non mollando mai possiamo farcela.

La consegna del Premio, i complimenti

del sindaco di Pocenia, Sirio Gigante, e le domande dei presenti a conclusione di un momento dedicato a chi con il proprio lavoro contribuisce in modo significativo allo sviluppo del nostro territorio.

Nelle immagini qui sopra: la famiglia Fraccaroli e la "Frasca"

23 Gennaio 2018

RELATORI: IL PROF. VINCENZO ORIOLES E “LA LINGUA ITALIANA TRA DUE FUOCHI?”

L'ITALIANO, NONOSTANTE I LINGUAGGI TECNICI E STRANIERI DA UN LATO E LA RISCOPERTA DEGLI IDIOMI LOCALI DALL'ALTRO, REGGE E ALL'ESTERO È AL QUINTO POSTO TRA LE LINGUE PIÙ STUDIATE AL MONDO



La relazione del Prof. Vincenzo Orioles, Ordinario di Letteratura Italiana all'Università Udine, è stata una piacevole quanto interessante conversazione

Presentato dal Presidente Cottignoli ci ha spiegato che con Cottignoli condivide un sogno. Quello di creare aggregazione culturale. Hanno lavorato insieme pensando soprattutto a creare tessuto culturale. Si augura di poter continuare con altre iniziative in questo territorio che gli piace molto perché lo ispira, perché raccoglie un po' in sé un microcosmo di lingua, di cultura, di tradizione

Il tema scelto intende trattare lo stato di salute della lingua italiana. Essa rappresenta il patrimonio delle generazioni che ci hanno preceduto e che viene trasmessa di padre in figlio. Senza che ce se ne renda conto, dal biberon in avanti, il bambino spontaneamente la condivide, la fa sua.

Ma che lingua è rispetto al periodo delle sue origini?

Intorno al 1866 si forma l'Unità d'Italia. Quanti parlavano italiano all'epoca?

Quest'anno ricorre il primo anniversario della scomparsa di De Mauro, lo studioso che ha cercato di capire quanti a Latisana, Cuneo o Messina parlassero allora italiano. Tra le varie ipotesi la sua indicava il due virgola cinque per cento! Più temperata l'ipotesi di Castellani, un altro grande linguista fiorentino, che gli replicava che in un'Italia con circa venticinque milioni includeva Roma, sia per la presenza del clero sia perché il romano non era così lontano dall'italiano. E indicava come plausibile il dieci per cento.

Un salto al 1964. Un personaggio, Pasolini, proclama che è nata la nuova lingua italiana. L'italiano tecnologico. Il “tecnichese”, come lo definiva lui. Non più italiano letterario ma una specie di italiano aziendale. Era il periodo economico, 1958 – 1963. È lì che nasce veramente il possesso generalizzato dell'italiano nella gran parte della comunità. Quindi in questo spazio di tempo, cent'anni, dal due virgola cinque per cento, questa lingua, con grande accelerazione, riesce a diventare patrimonio, diciamo di metà degli italiani.

Non l'odierno 100%.

In un secolo si è verificato un processo di accelerazione che ci distingue da tutte le altre nazioni. Francia, Spagna, Inghilterra hanno avuto delle monarchie stabili. Nonostante tutte le critiche che possiamo condurre e tutte le stratificazioni che ci possono essere, Francia, Spagna, Inghilterra persino Polonia o la grande Russia, hanno avuto una lingua nazionale di riferimento. In Francia nel 1547 dell'Ordonnance de Villers-Cotterêts. Un famoso editto in cui si diceva : " d'ora in poi si parla francese dappertutto".

Il latino piano piano scompare. La lingua francese, spagnola, l'inglese sono la lingua della corte. Perché in Francia, Spagna e Inghilterra la lingua della nazione coincide con quello della capitale.

Sono stati facilitati. Hanno avuto la capitale a disposizione. Mentre Roma era un'area isolata. Abbiamo vissuto dai grandi trecentisti fino al 1861 con una visione dell'Italia letteraria. L'italiano era la lingua delle grandi menti, eppure girava. L'élite culturale lo dominava. Insomma, si arriva al 1861 con una lingua sostanzialmente di pochi notabili. Le cose non vanno meglio con la prima guerra mondiale.

Il piccolo sviluppo della Prima Guerra Mondiale. Le catastrofi a volte portano qualche implicazione positiva. Gli italiani si conoscono tra loro. Un piccolo avvicinamento. Il film "La grande guerra" con Alberto Sordi e Gassman è un po' la metafora dell'Italia che comincia ad avvicinarsi, a conoscersi.

Il fascismo certamente svolge una funzione unificante della lingua italiana, con la pecca della xenofobia. C'è una riforma della lingua. L'universo in cui la lingua si diffonde aumenta. Ma i fatti nuovi succedono nel quinquennio che va dal '58 al '63.

È un progresso di quantità. Pasolini lo intuisce nel suo intervento a Napoli: “fa i primi vagiti l'italiano come lingua nazionale”. Se ne accorge nel '64 e fa l'esempio del discorso di Aldo Moro all'inaugurazione di una tratta dell'Autostrada del Sole. Il discorso è incomprensibile. Ricco di proposizioni subordinate, di lunghezza estenuante.

Quantità, cioè molti italiani diventano italofoeni già nella prima infanzia, ma la qualità della lingua comincia a perdere colpi. È una lingua aziendale “tecnichese”. Una lingua complicata. Il burocratese. Comincia a nascere la lingua burocratica, aziendale.

Burocratica perché c'è questo vizio congenito della comunicazione istituzionale aulica. Si chiama burocratese oppure “tecnichese”, “scolastichese”. Parliamo difficile, non semplice.

Si pensi ad un'ordinanza Municipale o qualcosa di simile. C'è il burocratese, la lingua della burocrazia, la lingua della comunicazione che lo Stato dovrebbe dare al cittadino, spesso intrisa di astruserie; l'aziendale termine ipertecnologico, ipervalutativo.

C'è un terzo “Peccato”, gli anglicismi. Devono essere nati negli anni Settanta. Ormai abbiamo un ministero del Welfare, non c'è più l'ufficio clienti ma l'ufficio di Customer Care. Si sentono tutta una serie di termini che trasformano ciò che sarebbe nativo italiano. C'è questo impreziosimento, abbellimento.

Ciò avviene perché siamo permissivi. Durante il ventennio abbiamo avuto la lista delle parole vietate. Il bar si trasformava in mescita, il garage in autorimessa. Sotto il ventennio trenta intellettuali dell'accademia d'Italia si riunivano una volta al mese con la lista di proscrizione delle parole vietate.

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale non abbiamo avuto il coraggio di fare come la Francia che ha un'Accademia

che tuttora agisce e vieta termini stranieri e, ad esempio, trasforma il computer in ordinateur.

Abbiamo liberato perché non avevamo il coraggio di creare un freno perché poteva essere percepito come un passo indietro e un ritorno alla xenofobia. Allora si è diffuso il gusto dell'impreziosimento.

Per l'auto non più accessori ma optional. La parola ci trasporta in un mondo magico e quindi in un camuffamento del reale. Ci avviciniamo al mondo attraverso la parola magica. Quindi se è una forma di attrazione verso lo straniero è anche un compiacimento nostro interiore. Perché una parola che ci suscita un'emozione, ci fa dimenticare la realtà. La camuffa.

Un altro punto è l'improvvisa, inaspettata, rinascita del dialetto e delle lingue locali dagli anni 70 in poi. Il "revivalismo". Un fenomeno che richiede attenzione e rispetto di tutte le forme di rivalutazione dell'idioma locale.

Cosa è successo? La lingua italiana è dimagrita. Il suo corpo è stato aggredito da una parte da tutte queste forme di lingue strane, tecniche, straniere. Però ha resistito. Non siamo una lingua in pericolo.

L'altro rischio sono gli idiomi locali che però vanno rispettati. La lingua deve essere emozione, qualcosa che ci colpisce dentro.

Conclusione. Quale è lo stato di salute?

In Italia così così. All'estero andiamo bene. All'estero c'è una rinascita dell'Italiano. Siamo la quinta lingua studiata nel mondo sebbene numericamente la posizione che occupiamo tra le lingue del mondo è ben lungi da altre. Il cinese è ovviamente il primo (890milioni). Noi siamo al ventunesimo posto. La frequenza negli istituti di lingua italiana all'estero è in crescita. Ci ha aiutato la piccola impresa. Il made in Italy. Ricordiamo la prima esposizione di palazzo Pitti nel '53. Tre grandi linee che hanno attirato l'attenzione mondiale: cibo, moda e arredi. La parola italiana più usata nel mondo adesso è "tiramisu". Una volta era pizza o mozzarella.

C'è anche un altro aspetto che sfugge. Abbiamo una lingua che ci consente di leggere ancora oggi i nostri grandi classici del trecento mentre altri popoli non capiscono più quanto scritto nelle loro lingue alcuni secoli fa.

30 Gennaio 2018

A TRENTO UNA STANZA MULTISENSORIALE INTERATTIVA PER I RAGAZZI AUTISTICI

DISTRETTO 2060: SERVICE PER LA PREVENZIONE E CURA DELLE MALATTIE



La realizzazione di una stanza multisensoriale interattiva per ragazzi con disturbi dello spettro autistico, è stata realizzata a

Trento grazie a una sovvenzione globale realizzata dai Rotary club di Trento Nord, Valsugana, Rovereto e Trento, in collaborazione con i club Mainburg-Hallertau e Landshut-Trausnitz e il Distretto Rotary 2060. L'opera è stata realizzata presso "Casa Sebastiano" – Fondazione Trentina Autismo, nella struttura di Coredò in Val di Non e rientra nell'area della prevenzione e cura delle malattie, prevista dal Rotary International, per realizzare i Global Grant. Il valore dell'intervento è di oltre 84 mila euro. Questo service ha permesso di dotare "Casa Sebastiano", centro residenziale e diurno per bambini e ragazzi autistici, di un efficace strumento terapeutico che agisce nelle loro aree di difficoltà: l'interazione sociale, la comunicazione, la creatività e l'immaginazione. La stanza multisensoriale, prima in Italia, crea realtà virtuali da esplorare e permette esercizi controllati dal movimento gestuale dell'utente, che interagisce con immagini, colori, suoni e profumi, stimolando l'attività fisica e cognitiva e diverse competenze. Si tratta di un'innovazione che si rivolge direttamente alla persona e si concentra sullo sviluppo delle sue potenzialità, piuttosto che sui suoi deficit, e genera un rapporto d'interazione fra educatore e utente, che impara in questo modo a comunicare con gli altri. Questo metodo presenta numerosi vantaggi, perché motiva i soggetti, stimola le loro capacità di apprendimento, migliora la loro comprensione e fruibilità del mondo esterno. Questa tecnologia, integrata nei progetti educativi e abilitativi, consente di tarare individualmente le modalità di apprendimento e aumentarne l'efficacia. In Italia vi sono oltre 500.000 famiglie in difficoltà dovute alla presenza di soggetti autistici, e non sempre la risposta delle istituzioni, delle scuole e della stessa sanità pubblica è adeguata ad affrontare questa complessa disabilità. L'autismo comporta alterazioni dell'intersoggettività, dell'interazione, della cognizione, determinando una catena di compromissioni con effetti importanti sulla vita di queste persone in forma permanente. L'evoluzione di questa disabilità migliora con le terapie riabilitative e i sintomi si modificano con la crescita degli interventi. Nell'ambito dell'insieme delle terapie, la stanza multisensoriale offre un'importante opportunità terapeutica, che ora è possibile a Casa Sebastiano, grazie a quest'importante service dei Rotary club trentini. La stessa Università di Trento ha avviato uno studio sull'intervento riabilitativo di soggetti operato con la stanza multisensoriale interattiva, e la ricerca avrà ricadute sul piano teorico e pratico nel fornire un nuovo protocollo d'intervento riabilitativo per i soggetti con disturbi dello spettro autistico e per soggetti che presentano altre patologie, derivate da disturbi dell'apprendimento, ritardi mentali e analoghi. Il Governatore del Distretto 2060 Stefano Campanella, nel suo recente incontro con i club trentini, ha espresso, anche da medico, il suo apprezzamento per questo service, che permette al Rotary di fare la differenza in un'area, quella della disabilità, nella quale il Distretto 2060 è molto impegnato.



16 Gennaio 2018

RELATORI: **ALESSANDRA FIORIO E "L'AIRETT"**

IL SORRISO HA TRASMESSO E FATTO PERCEPIRE L'IMMENZA FORZA DELL'AMORE



Il progetto di sostegno della realizzazione di un puntatore ottico, sostenuto con passione dal Rotaract, ha avuto nella relatrice una ambasciatrice che ha profondamente colpito tutti i presenti.

Alessandra Fiorio, con in sala il marito Pierluigi e la figlia Lisa, ha esposto la sua storia e le speranze che li sostengono nella quotidianità che li vedono vivere con serenità e anche con gioia l'impegno per il lavoro, due altri bambini e la continua ricerca di una risposta positiva della ricerca mondiale che studia la malattia.

Non conoscevano l'esistenza della sindrome di RETT finché non l'hanno trovata scritta in una diagnosi che riguardava Lisa.

È una malattia genetica che colpisce casualmente statisticamente una bambina su diecimila. Colpisce anche i maschietti, ma in una forma così grave che li porta alla morte già durante la gravidanza o subito dopo la nascita. Quelli che sopravvivono hanno una vita ancora più difficile di quella delle bambine. È una malattia che non si manifesta subito, così come le altre forme di autismo. Può venir descritta come



la forma più grave di autismo che colpisce le femminucce. Come nell'autismo i bambini nascono apparentemente sani. Quando è arrivata Lisa, la terzogenita dopo due fratelli un po' briganti, sono stati belli i primi mesi. Una mamma che arriva alla terza esperienza di gravidanza addirittura si sveglia volentieri per allattare anche di notte. Belle le prime tappe, le prime paroline, iniziate anche precocemente. Poi, intorno ai 14 mesi, è iniziata la regressione.

La malattia è caratterizzata da una forte sclerosi alle mani che



impedisce loro di usarle in modo funzionale. Sono subentrate anche altre problematiche perché qui il problema non è solo una questione di disabilità ma anche una questione fisica a differenza dell'autismo che ha più problematiche comportamentali a livello cognitivo. Qui invece ci sono anche grosse problematiche a livello fisico.

Una tabella prevede tutta una serie di sviluppi, dai quali sperano di discostarsi.

Tra l'altro prevede l'insorgere di problemi respiratori che precedono problemi gastrointestinali ai quali seguono ulteriori patologie che rendono per loro difficile la vita.

Ovviamente quando l'hanno saputo è stato un bel colpo. Per

fortuna c'è stato un bravo medico, uomo di fede, che li ha sostenuti ed incoraggiati ad intraprendere la strada per aiutarla a stare bene.

Sta anche andando bene perché le possibilità ci sono. Hanno scoperto che si possono aiutare questi bambini.

In altre parole si riesce ad aiutarli a stare meglio, certamente

non a guarire, ma perlomeno ad avere una vita dignitosa.

Una vita nella quale possono comunque frequentare la scuola dove Lisa va volentieri. La portano, anche per contrastare il decadimento fisico, in piscina e a cavallo.

È stato un bel colpo. E in quella fase sicuro l'associazione è stata un toccasana, innanzitutto perché hanno loro illustrato meglio la malattia, la ricerca in corso e le possibilità.

La ricerca, anche se appare strano perché è una malattia rara, è studiata diffusamente nel mondo scientifico forse anche per la speranza che possa servire ad una cura per l'autismo.

Sembra anche che non dovrebbe mancare tanto per ottenere risultati. Una casa farmaceutica australiana sta per uscire con un farmaco che aiuterebbe le bimbe come lei a riformarsi le connessioni e quindi a imparare.

Queste iniziative sono finanziate anche da AIRETT che l'anno scorso ha messo a bilancio 700.000 Euro per la ricerca e che si occupa anche di tanti progetti per migliorare la qualità della vita delle bimbe sia a livello motorio che a livello riabilitativo. L'ultimo traguardo di AIRETT è di arrivare a fornire a tutte le bambine affette dalla sindrome diretta in Italia un puntatore oculare. Un paio d'anni fa Vodafone ha regalato 30 apparecchiature dal costo unitario di 20.000 €, che ha consentito di verificarne l'efficacia. Con questo molte bambine che riescono ad esprimere le loro preferenze e anche a giocare. L'obiettivo adesso è un puntatore più efficiente e più economico in modo da poterlo fornire a tutte le bambine. Sarebbe un grande aiuto nella quotidianità per rendere loro la vita più semplice possibile. In sostanza è un tablet che capta i movimenti oculari del soggetto e propone delle scene affermatrici in base a dove indirizza lo sguardo. È l'unica possibilità per comunicare e prevede anche dei corsi di preparazione per i genitori, per i bambini e per gli educatori.

Ovviamente non tutte riescono ad utilizzarlo ma dal test il primo puntatore ha dato buoni risultati. C'è un'amichetta che al secondo tentativo, senza che qualcuno la aiutasse, ha selezionato sullo schermo acqua che spegneva del fuoco.

Un secondo obiettivo è la riduzione del costo dei nuovi puntatori ad un decimo dei primi. Grande la speranza che a breve la ricerca fornisca terapie, anche a livello di genetica, in grado di fermare il processo e fornire cure adeguate.

Una speranza, legata dalla spinta della ricerca scientifica mondiale che affronta la problematica anche sotto l'aspetto del genoma, della prevedibilità prenatale e i suoi prevedibili sviluppi o la sua prognosi.

I genitori stanno tentando di fermare o di rallentare il processo con attività fisica per evitare che il corpo si debiliti anche se la prognosi è purtroppo infausta. Ma l'affetto che si esprime può influire positivamente sia sui fenomeni degenerativi che sulla qualità della vita delle bambine. La ricerca mondiale diffusa, per le connessioni con autismo e sclerosi multipla, dà loro una speranza che li sostiene e li vede, quando possibile, seguire o partecipare ai congressi che trattano il tema.

Quando all'inizio sentivano dire dai genitori delle altre bambine che sono angeli non capivano la portata di questa affermazione. Ora sanno che sono bambine dolcissime e affettuose che ricambiano con il loro sguardo profondo di tutta la fatica che si fa.

Un messaggio ai genitori: la bambina ha insegnato loro moltissimo sia perché sono degli incorreggibili ottimisti sia perché, come per tutti i bambini, più hanno bisogno più ci si attiva e li si ama.

A conclusione un grazie a lei, a Veronica e a tutti gli altri che ci aiutano.

Molte le domande in una conversazione coinvolgente nella quale anche noi dobbiamo dire grazie ad Alessandra Fiorio per lo spirito che è riuscita a trasmetterci nell'affrontare quel che la vita ci riserva.

Maggiori informazioni su AIRETT: <http://www.airett.it/>

9 Gennaio 2018

RELATORI: VIVIANA FACCHINETTI E "IL FRIULI VENEZIA GIULIA, UNA REGIONE TURISTICAMENTE ABILE"

IL DOCUMENTARIO CHE RIASSUME LE MOLTEPLICI INIZIATIVE SVILUPPATE PER RENDERE "ABILE" LA REGIONE A FAR TRASCORRERE BELLE VACANZE ANCHE A CHI HA DISABILITÀ



Viviana Facchinetti, la nota giornalista radio televisiva impegnata in numerose opere relative all'esodo Giuliano-Dalmata e alla storia della nostra terra, annovera tra le sue molteplici opere uno specifico video documentario che ha per soggetto il turismo accessibile nella nostra regione.

Una carrellata sull'assistenza offerta ai diversamente abili che consente una nuova dimensione ad un turismo capace di investire per migliorare le proprie strutture grazie a risorse non solo pubbliche ma anche di tanti privati imprenditori che credono in questa fascia di utenza, sempre più viva e sempre più vitale, sullo sfondo però di una particolare attenta sensibilità. Una occasione per ricordare le tante organizzazioni e associazioni che creano e accompagnano le persone nei percorsi come la Ge.Tur o i sodalizi sportivi che si impegnano nella pratica sportiva per le persone diversamente abili.

La gamma va dalla barca a vela alle iniziative sulle nostre bellissime Alpi con una incredibile varietà di sfaccettature. Ad iniziare dall'aeroporto, organizzato non solo per il servizio di accoglienza su prenotazione con apposite attrezzature ma persino per l'evasione della richiesta fatta via radio dal comandante di un aereo in arrivo.

La Barcolana, con le sue migliaia di vele, mette a disposizione ben quindici imbarcazioni dedicate: un progetto che nasce fuori Trieste ma che ha contribuito a far crescere altre iniziative. La Bavisela, Maratona d'Europa, offre uno spazio specifico dedicato con assistenza specifica completa.

C'è il progetto firmato da 17 comuni della regione con capofila Gemona. A Lignano la Ge.Tur. con dimensioni e servizi fuori

dal comune, compreso un centro dialisi. Lignano offre inoltre agli appassionati di vela disabili assistenza ottimale per la messa a mare delle proprie imbarcazioni con posti auto e barca riservati. Questo grazie ai Volontari del Circolo Velico alto Adriatico, attivo nell'ambiente della disabilità. In pochi anni il sodalizio è riuscito a preparare molti atleti che sono saliti sul podio di regate nazionali e internazionali.

Tante le voci delle associazioni che coniugano il turismo accessibile, pensato anche per le famiglie, come la Conte casa albergo sull'Altopiano carsico triestino per disabili fisici e psichici con soluzioni architettoniche e tecnologiche d'avanguardia. Tarvisio con le gare coppa Europa e la speranza, nel 2012, anno di produzione del filmato, di ottenere i mondiali. Speranza realizzatasi con successo.

Il Castello di Miramare, che ha attrezzature che ne consentono la visita non solo ai non vedenti ma anche ai vedenti. Bendati possono vivere l'esperienza di una visita senza vedere con gli occhi.

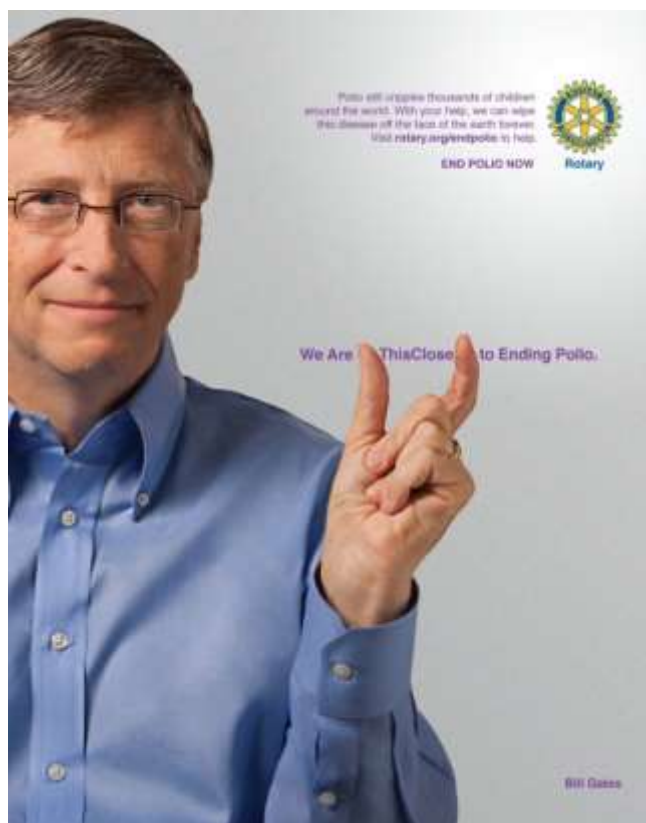
E ancora Staranzano con il maneggio e il personale specializzato o il Parco cura nella Alpi carniche che rende possibile una escursione nella natura e in montagna su percorsi appositamente attrezzati a persone disabili compresi i non vedenti.

Interviste con organizzatori, pubblici amministratori e atleti disabili. Un documentario che parla di un mondo vivo, positivo, capace di trasformare le difficoltà in opportunità. Tutti uniti da un unico obiettivo, ridurre gli ostacoli ad una vacanza serena agli ospiti con disabilità.

Viviana Facchinetti lo riassume in un concetto: pensare positivo, agire positivo, vivere positivo. Racconta aspetti del complesso lavoro che sta dietro il filmato ed infine condivide gli applausi con il Maestro Umberto Lupi, autore della colonna musicale del documentario.

Il successivo dibattito, aperto dal Presidente Cottignoli che ha ricordato come il club sia direttamente impegnato in iniziative a carattere culturale come "Diversamente Arte" o il concerto della prossima estate, allarga la gamma delle proposte per ulteriori iniziative.

Nella foto il maestro Umberto Lupi, Viviana Facchinetti ed Enrico Cottignoli.



9 Gennaio 2018

INCONTRO CON IL ROTARY CLUB ROMA OVEST

CALOROSA ACCOGLIENZA E UN ARRIVEDERCI PRESTO A LIGNANO



Un'accoglienza che ci ha fatto molto piacere. Informale il protocollo che ha visto lo scambio dei gagliardetti, con la Presidente Marina Curti che ha fatto omaggio al nostro Presidente Cottignoli di un libro sulla Basilica di San Lorenzo in Damaso a Roma. Da parte nostra abbiamo fatto dono di un volume fotografico sull'enogastronomia del Friuli Venezia Giulia e una pubblicazione su Lignano.

Il Rotary Club ROMA OVEST fu fondato nel mese di Giugno 1960, anno delle Olimpiadi di Roma, ad opera di alcuni Rotariani distaccatisi dall'allora unico Club romano. E' quindi uno dei club con maggiore anzianità della Capitale.

Uno dei suoi soci fondatori fu il prof. Gaetano Stamatii, che fu titolare di diversi dicasteri (tra cui Finanze e Tesoro) negli anni Settanta, oltre ad aver ricoperto la carica di Ragioniere generale dello Stato e presidente della Banca Commerciale Italiana.

L'attuale Presidente è la dott.ssa Marina Curti, insignita per ben tre volte del premio Paul Harris, che appartiene ad una storica famiglia di albergatori romani.

All'incontro hanno partecipato una quindicina di soci del Rotary Club Roma Ovest. Tra questi - scusandoci per le omissioni - oltre naturalmente alla Presidente Marina Curti, la vice Presidente, dott.ssa Palmira Petrocelli, attuale presidente dell'Istituto Italiano di Navigazione, il Consigliere Segretario Laura Pennesi. Durante il pranzo abbiamo avuto il piacere di conversare amabilmente anche con Maria Beatrice Medi, già Vice Sindaco di Roma nei primi anni 90 al tempo della Giunta Carraro. Maria Beatrice Medi è una delle sei figlie (a tutte fu dato il nome di Maria) dell'illustre scienziato Enrico Medi (laureatosi a 21 anni in fisica pura con Enrico Fermi) che fu deputato, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vice Presidente dell'Euratom. Per Enrico Medi, uomo molto religioso e consulente scientifico del Vaticano, nel 2013 è stato avviato il processo di Beatificazione.

Alla dinamica e gentilissima Presidente Marina Curti abbiamo naturalmente assicurato il nostro supporto (e quello della nostra località) per ospitare una visita da parte del loro club in Friuli.

Li attendiamo felici di poter ritrovare nuovi amici e ricambiare l'accoglienza che ci hanno voluto dedicare.

IL PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE

Martedì 3 Aprile ore 19:50
Paradiso – Visita
"L'Azienda Fraccaroli"

Martedì 10 Aprile ore 19:50
Hotel Bella Venezia - Latisana
Conviviale
Dott. Lionello D'Agostini
"Il Presidente Antonio Comelli "

Martedì 17 Aprile ore 19:50
Hotel Bella Venezia - Latisana
"Rassegna di Artisti friulani tra Pittura, Poesia e Musica"

Martedì 24 Aprile ore 19:50
Riunione annullata

IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO

Martedì 1 Maggio ore 19:30
Lignano Sabbiadoro - via Udine, 20
Da Giancarlo
"Rotarians Welcome Desk"

Martedì 8 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Dott. Leopoldo Comisso
" Invecchiamento attivo. Lignano, un bosco da vivere"

Martedì 15 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn – Lignano Riviera
Relatore: Karl Ilgefriz
"Allevamento biologico in Kärnten, dall'alpeggio alla tavola"

Martedì 22 Maggio ore 19:30
Lignano Sabbiadoro - via Udine, 20
Da Giancarlo
"Rotarians Welcome Desk"

Venerdì 25 Maggio
Terrazza a Mare – Lignano Sabbiadoro
"DIVERSAMENTE ARTE 2018"

Martedì 29 Maggio ore 19:50
Hotel Golf Inn –Lignano Riviera
"Argomenti rotariani"

IL PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO

Martedì 5 Giugno
Villa Otelio – Ariis di Rivignano
con gli amici del club di Codroipo-Villa Manin
" Conclusione service Biblioteche "

Martedì 12 Giugno ore 19:50
Hotel Golf Inn –Lignano Riviera
Dott. Luca Occhialini
"Le banche cooperative e la loro partecipazione ai progetti di sviluppo delle imprese del territorio"

Martedì 19 Giugno
Bosco di Boldara
"Mostra Fotografica Maestro Andreini"

Martedì 26 Giugno ore 19:50
Hotel Golf Inn –Lignano Riviera
Conviviale
"Cambio del Martello"

APPUNTAMENTI:

DISTRETTO 2060

7 Aprile 2018
Verona
Forum Rotary – Rotaract

5-19 Maggio 2018
Albarella
30° Handicamp "Lorenzo Naldini"

19 Maggio 2018
Udine – Sede CAFC
Forum Acqua 2018

25 Maggio 2018
Sede da Definire
Assemblea Distrettuale

15-16 Giugno 2018
Verona
Congresso Distrettuale

ROTARY INTERNATIONAL



27 – 29 Aprile 2018
Taranto
Pace Building Conference

Informazioni: www.rotaryitalia.it/presidentialconference



23 -27 Giugno
Congresso
Toronto – Ontario – Canada
Informazioni:

www.riconvention.org/it/toronto

TESTIMONI DI CULTURA: LE PERLE NASCOSTE DI PRECENICCO

Tra le opere individuate per la promozione tramite il QR code c'è ...Il Forte di Preceniccio

Con l'approvazione del Piano Generale per la difesa del territorio nazionale del 1908, venne costruita nel 1910 una catena di 44 opere militari difensive: forti, sbarramenti, postazioni di batterie e torri corazzate con i necessari ricoveri, magazzini e caserme.

Queste opere dovevano servire a bloccare l'avanzata di un esercito invasore e proteggere lo schieramento italiano sulle linee di difesa. Nella Bassa Friulana la Fortezza Basso Tagliamento doveva difendere i ponti sul fiume Tagliamento ed era organizzata sulle teste di ponte di Corderoipo e di Latisana.

Quest'ultima comprendeva le opere di Rivaotta e Preceniccio a protezione della ferrovia e della strada per Venezia e si completava con gli appostamenti per batteria a Modeano, Titiano e Pertegada.

Il Forte di Preceniccio fu progettato dall'Architetto Rocchi e misura in lunghezza 71,3 metri, in larghezza alle testate 25 metri e in altezza 5,50 metri.

Non fu mai coinvolto in nessuna azione della Grande Guerra, perciò si è ben mantenuto fino ai giorni nostri. In seguito fu adibito a polveriera, rimanendo tale fino agli anni '90.

L'opera è simile ad altre in Friuli come quelle presenti a Rivolto, Beano, Fagagna.

La struttura, ad un solo piano per essere meno esposta al tiro, è circondata da un fossato pieno d'acqua, un tempo comunicante con il fiume Stella, su cui è collocato un ponte, un tempo girevole. Lo spessore dei muri

è di circa 3 metri contro il terrapieno e 1,5 metri sul fronte opposto.

Tre ingressi sono presenti in facciata e altri due alle estremità.

Un ampio corridoio attraversa internamente in lunghezza tutta l'opera e permette l'accesso a tutti i locali e alle rampe che portano a quattro stanze circolari in cui

erano alloggiati quattro cannoni da 149 S in cupola corazzata girevole. I serramenti blindati sono originali.

Allo scoppiare del primo conflitto mondiale, le cupole vennero rimosse e i cannoni furono portati al fronte. I locali furono quindi coperti con tetti a capanna sorretti da capriate.

Esternamente sulla copertura è stata posta una gabbia di Faraday come parafulmine ed è stata incatramata.

Alle due estremità esiste una scaletta che porta sul tetto

dell'opera stessa.

Altri fabbricati sono presenti nell'area:

3 altane di guardia;

1 locale adibito ad alloggi e cucina;

depositi per il cartucceame; rimesse; un'aula interrata per il disinnesco delle munizioni.

All'esterno della recinzione perimetrale, lungo la via che conduce al bosco, sono presenti delle torrette comunicanti con il forte, in parte inglobate nella vegetazione spontanea e, poiché completamente allagate, non praticabili.

(fonte "I Forti del Friuli" di Marco Pascoli e Andrea Vazzaz, Guide Gaspari, fonte <http://www.fortificazioni.net/Udine/Preceniccio.htm>, fonte "Il Forte di Preceniccio" DVD, di Michele Carrara)



BASTA COSÌ POCO PER ERADICARE LA POLIO

Adesso abbiamo la possibilità di cambiare il mondo.
Perché nessun altro bambino sia colpito dalla polio.

Agisci. Spargi la voce. Dona. Fai parte della storia.

endpolionow.org/it



Basta così
poco

Arcivescovo
Desmond Tutu